

Fratello per sempre: l’ultimo saluto delle Forze Armate, dei veterani e delle istituzioni a Toni Capuozzo

Pubblicato il 13/11/2026

La scomparsa di **Toni Capuozzo, avvenuta ieri all’età di 77 anni**, ha suscitato un’ondata immediata e profonda di cordoglio che attraversa trasversalmente le massime cariche dello Stato, il mondo dell’informazione e, in modo particolare, l’intero comparto della Difesa. Dai vertici istituzionali fino ai semplici graduati e ai reduci delle missioni internazionali, **i messaggi apparsi nelle ultime ore sui social network** restituiscono l’immagine di un giornalista che, in oltre trent’anni di reportage dai fronti più caldi del pianeta, ha saputo conquistare **un rispetto unanime grazie a uno sguardo diretto, umano e privo di retorica ideologica.**

L'omaggio delle istituzioni e del mondo del giornalismo

A guidare il coro dei saluti istituzionali è stata la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che su X ha sottolineato come con la morte di Capuozzo "*il giornalismo italiano perde una voce inconfondibile*", affiancata dai messaggi dei presidenti di Senato e Camera, tra cui Ignazio La

Russa, e dei vicepremier. Sul fronte parlamentare è intervenuto anche il presidente della Commissione Esteri e Difesa del Senato, Maurizio Gasparri, ricordando il cronista friulano non solo come un grande narratore dei conflitti, ma "*come un amico che c'è stato vicino in un momento di grande impegno*".

Parallelamente, dalla redazione di Mediaset — dove sulla torre di Cologno Monzese è stata proiettata la scritta luminosa "*Ciao Toni*" — sono arrivati i tributi commossi dei colleghi di una vita. Enrico Mentana lo ha salutato con un sintetico e affettuoso "*Ciao Toni, amico per sempre*", mentre **Clemente Mimun, Paolo Liguori e Giovanni Minoli** hanno rievocato il suo rigore sul campo e la profonda umanità dimostrata durante l'assedio di Sarajevo, quando salvò e accolse in Italia il piccolo Kemal nascondendolo sotto il giubbotto antiproiettile.

Il messaggio ufficiale del Ministero della Difesa

Particolarmente sentito il ricordo arrivato dal dicastero di Palazzo Baracchini. Sui canali ufficiali su X e Facebook, il Ministero della Difesa ha voluto rendere omaggio al giornalista definendolo "***un amico ma soprattutto una persona alla quale tutta la Difesa è legata da stima e affetto***", chiudendo la nota con un diretto "*Ci mancherai!*" e stringendosi attorno ai familiari e ai colleghi. Un attestato di vicinanza che riflette decenni di presenza discreta e rispettosa accanto ai contingenti italiani impegnati nei teatri operativi più complessi, dalla Somalia ai Balcani, fino all'Iraq e all'Afghanistan.

I Paracadutisti e i reduci delle missioni: "Era uno che capiva cosa significa stare sotto il fuoco"

È tuttavia nelle bacheche delle associazioni d'arma e nei commenti dei militari in servizio e in congedo che emerge la misura più autentica del legame tra Capuozzo e chi veste l'uniforme. Sulle pagine legate alla Brigata Paracadutisti "Folgore" e all'**Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia (ANPd'I),** la comunità dei baschi amaranto lo ha salutato ricordandolo esplicitamente come "***amico dei paracadutisti***".

Nei numerosi messaggi condivisi dai veterani delle missioni all'estero ricorre la gratitudine per un inviato che non osservava le operazioni da dietro una scrivania, ma condivideva i check-point, la polvere e i rischi dei reparti sul terreno. Tra i commenti dei reduci si leggono espressioni dirette come "***Era uno che capiva cosa significa stare sotto il fuoco***", "***Mai un pregiudizio contro chi portava l'uniforme***" e il tradizionale saluto "***Cieli blu, Toni***",

accompagnato dal ricordo delle tante cerimonie di commemorazione dei caduti e degli incontri nelle sezioni dove Capuozzo era spesso ospite d'onore.

Il legame con gli Alpini e le radici friulane

Un tributo particolarmente caloroso arriva dal mondo delle **Penne Nere**, legato a doppio filo alle origini friulane del giornalista, nato a Palmanova. Sui canali dell'Associazione Nazionale Alpini e delle sezioni locali viene ricordato come Capuozzo — pur avendo svolto il servizio di leva a Piacenza e scherzando spesso sul proprio "senso di colpa" per non aver indossato il cappello alpino — fosse socio "amico" del Gruppo Alpini di Tarvisio e avesse diretto per anni la rivista *Alpin*.

I messaggi provenienti dal Friuli e dall'Altopiano di Asiago rievocano la sua partecipazione costante alla vita associativa, fino alla recente presentazione del documentario *Mandi Fradis*, dedicato all'opera di ricostruzione degli Alpini nel Friuli colpito dal terremoto del 1976, sottolineando come nelle sezioni fosse considerato a tutti gli effetti "*uno di casa*".

La Marina Militare, il caso "San Marco" e la solidarietà concreta a Herat

Sotto il post ufficiale del Ministero della Difesa e nei gruppi social frequentati dal personale delle Forze Armate si sono moltiplicati anche i ringraziamenti provenienti dagli appartenenti alla **Marina Militare. Molti marinai in servizio e in congedo** hanno voluto ricordare la posizione netta e controcorrente assunta da Capuozzo durante **la lunga vicenda dei due fucilieri del Reggimento "San Marco" trattenuti in India, quando difese pubblicamente la dignità e la correttezza operativa dei militari italiani.**

A chiudere il mosaico dei ricordi della "base" militare è infine un gesto concreto che i veterani del contingente *RC-West* in Afghanistan non hanno mai dimenticato: la devoluzione integrale degli incassi dello spettacolo teatrale *Tre uomini di parola*, portato in scena insieme a Mauro Corona e Luigi Maieron, per finanziare la costruzione di una casa-alloggio destinata al centro grandi ustionati di Herat. Un segno tangibile di quella vicinanza silenziosa agli ultimi e ai soldati sul campo che accompagnerà il giornalista fino all'ultimo saluto, fissato per lunedì 16 novembre alle ore 15:30 a Udine